



DIOCESI DI CASSANO ALLO JONIO

Sintesi diocesana a conclusione della fase narrativa

A. Un cammino ecclesialmente bello

Il lavoro della fase narrativa è stato promosso e guidato dall'Equipe diocesana che il nostro Vescovo, S.E. Mons. Francesco Savino, ha istituita fin dall'inizio della Cammino sinodale (CS). Alla luce delle indicazioni consegnate circa i Cantieri di Betania e tenendo presente il lavoro svolto durante il primo anno del CS, si è fatta la scelta di semplificare gli interrogativi là consegnati e di elaborare una sola domanda che aiutasse a concentrare l'attenzione sulla Domanda fondamentale del Sinodo. La suddetta scelta è stata auspicata dal vissuto e dai suggerimenti del Presbiterio tutto, che ha chiesto di semplificare il lavoro di riflessione di tutta la realtà laicale della nostra Diocesi e di aiutarla, in tal modo, a cogliere gli obiettivi del Sinodo. Accanto a questa opera di semplificazione, l'Equipe diocesana ha suggerito, per ogni Cantiere, di favorire la proposta dei tavoli sinodali con tutta una serie di categorie di persone (ambiti laicali, sociali, culturali, professionali): in tal modo ogni realtà parrocchiale, aggregativa e, eventualmente, diocesana (ad es. gli Uffici diocesani) hanno avuto la possibilità di confrontarsi sugli obiettivi del CS e, nello stesso tempo, di individuare idee, proposte e suggerimenti pastorali.

Ci teniamo a precisare che la nostra Diocesi, accanto ai tre Cantieri proposti dalla CEI, ne ha aggiunto un quarto – il Cantiere dell'educativo -, la cui finalità è stata quella di focalizzare l'attenzione, il confronto e la verifica del mondo dei preadolescenti e degli adolescenti, lontani dalla Chiesa e dalla sfera pastorale della sua proposta educativa.

Diffusa è la consapevolezza di non vivere più in un ambiente e in una cultura cristiani: la 'cristianità è finita', come ha annotato Papa Francesco (Discorso alla Curia romana del 20.12.2019). E ciò, anche nella nostra piccola realtà diocesana, ha avuto la sua percezione e la sua preoccupazione.

Il cammino è stato bello e partecipato e ha palesato un desiderio di comunione e un senso di partecipazione e di corresponsabilità che, se coltivati e ulteriormente promossi, potranno essere seme di fecondità per le nostre comunità.

Non da meno il metodo della ‘conversazione spirituale’: si è voluta riprendere l’intuizione del Concilio che ci ha ricordato che ‘lo Spirito di Dio’ parla nel cuore di tutti i battezzati. L’esperienza è stata nuova, ancora in fieri nella consapevolezza, ma ha aperto la strada ad una sorta di esperienza più ‘spirituale’ della comunione: la Parola di Dio ha illuminato la nostra capacità di ascoltare ‘ciò che lo Spirito dice alla Chiesa’ e le risonanze dei partecipanti hanno cercato di orientarsi verso l’esperienza del discernimento, che tanto necessita oggi alla pastorale della Chiesa.

La nostra Diocesi non ha indicato delle scelte puntuali, ma ha offerto delle intuizioni e dei suggerimenti pastorali da rileggere per disegnare percorsi e scelte pastorali. Sono gli ASPETTI GENERATIVI che abbiamo sintetizzato nei seguenti punti:

1. **LA CENTRALITÀ DELLA PAROLA DI DIO:** È un nodo generativo di particolare importanza, che sottolinea non solo il primato della Parola, ma anche la missione fondamentale della Chiesa: l’evangelizzazione.
2. **LA PARROCCHIA COME ‘CENTRO DI ASCOLTO’:** Qualcuno ha scritto: occorre ‘*costruire una chiesa in ascolto, aperta all’ascolto e all’accoglienza*’. Tale obiettivo, ovviamente, necessita di autoconsapevolezze profonde e, nello stesso tempo, di strumenti pedagogici adeguati e figure pastorali ben preparate.
3. **LA RILETTURA COMUNITARIA E PASTORALE DEL MINISTERO ORDINATO:** La figura del presbitero, oggi, richiede attenzioni e accompagnamenti significativi per il servizio complesso dell’evangelizzazione.
4. **UN PIÙ INTENSO RAPPORTO CHIESA-MONDO:** Questo obiettivo generativo potrebbe essere inserito in quella pastorale chiamata ‘*pastorale inclusiva*’.
5. **IL PROTAGONISMO, LA CORRESPONSABILITÀ DEI LAICI E L’ATTENZIONE AI CARISMI DI TUTTI I BATTEZZATI:** L’elemento generativo, su cui tanti hanno posto l’accento, è proprio la ‘*corresponsabilità dei laici nella vita della chiesa*’: si ha necessità di ‘*avviare percorsi formativi*’ per la loro crescita, ma si ha anche il sottile desiderio che ai Laici sia data maggiore responsabilità nella ministerialità della chiesa.
6. **LO STILE SINODALE:** Nel metodo sinodale c’è una verità: quella della fede che si vive insieme; quella della Chiesa che è comunione; quella della pastorale d’insieme, oggi più che mai necessaria e fondamentale.

B. Alcuni filoni pastorali

La pista suggerita per la stesura della Relazione diocesana ci chiedeva di mettere in risalto le esperienze significative scaturite dalla fase narrativa e di sottolineare quelle che vogliamo continuare

o far crescere nei prossimi anni. Ci è sembrato più funzionale inserire le esperienze vissute dentro **alcuni filoni tematici** che inglobano le esperienze stesse. Il filone tematico orienta le scelte pastorali significative per le quali il 'sensus fidei fidelium' della nostra Diocesi auspica una continuità, nel rispetto delle realtà locali di ogni singola Chiesa.

Non da pochi battezzati, è emersa la sottolineatura circa l'accompagnamento formativo degli operatori pastorali: si vuole, sì, una Chiesa aperta, accogliente, missionaria, 'fedele a Dio e agli uomini', ma non di rado si sono registrati la diminuzione dei numeri degli operatori, la loro parziale formazione per questo 'cambiamento d'epoca', la fatica di ritrovarsi, come cristiani, a vivere 'la fedeltà a Dio' senza dimenticare o dare per scontata la conoscenza dei processi vitali e culturali dell'uomo di oggi, che non riusciamo più a raggiungere o perché legati a schemi pastorali datati o perché utilizziamo linguaggi pastorali che non destano più interesse.

I Filoni tematici e le esperienze scaturite e/o suggerite sono:

- ✓ Il **FILONE DELLA MISSIONE**: è significativa la consapevolezza emersa su questo versante. Sembra riecheggiare la voce dell'*Evangelii Nuntiandi* di san Paolo VI: la Chiesa è fatta per evangelizzare e, come tale, si fa dialogo. Tale consapevolezza si trasforma in impegno e in cammino formativo: senza la capacità di entrare in 'relazione' con gli uomini e le donne di oggi e, quindi, di 'abitare' gli areopaghi del mondo contemporaneo, il Vangelo non sarà né conosciuto né proposto né mai raggiungerà l'uomo nel suo vissuto vitale. Forte è stata la sottolineatura di 'raggiungere i lontani', intesi non solo come coloro che non vogliono credere, ma anche come coloro che hanno smarrito la fede, sono rimasti delusi e hanno deciso di conservare un certo rancore verso la Chiesa. Alcune suggerimenti scaturiti che ci sentiamo di consigliare sono:

1. La pastorale familiare: in non pochi tavoli sinodali si è sottolineata questa necessità. Sarà la rivisitazione dell'esperienza dell'iniziazione cristiana secondo il modello catecumenale, sarà la promozione di una pastorale più 'domestica' che favorisca incontri, dialoghi, visite, tempi dedicati alla famiglia, ma la centralità della famiglia nella trasmissione della fede sembra essere un dato rilevante di particolare importanza.
2. Abitare il mondo con professionalità: portare il Vangelo nel mondo significa non soltanto conoscere bene il mondo, ma anche favorire la formazione di coloro che, nei vari settori professionali, vogliono testimoniarlo. Da più parti si è sottolineata l'esigenza di percorsi formativi poderosi (non basta la catechesi degli adulti!!!) per far crescere gli adulti nella fede, per accompagnare adeguatamente le varie categorie professionali, per sostenere coloro che vogliono essere testimoni intelligenti e creativi

nel mondo della politica e delle istituzioni in genere. Si auspica, in poche parole, una Chiesa educata ad essere presente e in relazione con tutti, più attenta alle problematiche economiche, sociali, lavorative e ambientali. Un'esperienza significativa (la sola!!!) che vogliamo citare, in tal senso, è la Scuola diocesana di Cittadinanza attiva 'Aretè', che, su intuizione del Vescovo, ha cercato di proporre la Dottrina Sociale della Chiesa.

- ✓ Il **FILONE DELLA FORMAZIONE**: può sembrare una cosa ovvia, non di rado ripetuta e inflazionata, ma la formazione è la cosa più necessaria. E la formazione, è stato scritto, abbraccia tutta la vita e, pertanto, necessita di riletture, di verifiche e di rilanci. A mo' di esempio ripotiamo alcune osservazioni che ci sembrano significative e, come tali, da promuovere e da continuare:
1. Un maggiore investimento per la formazione dei sacerdoti alle sfide di oggi. Non pochi hanno auspicato una formazione più esigente circa l'educazione del prete alla missione, all'apertura, all'accoglienza e alla relazione;
 2. La scuola per la conoscenza del Concilio;
 3. La centralità della Parola di Dio nella vita dei cristiani sia per conoscerla meglio che per annunciarla;
 4. La formazione specifica nei vari settori della pastorale: la pastorale liturgica, la pastorale pre e post-matrimoniale, la pastorale familiare, la pastorale giovanile, la pastorale del lavoro. Non sono mancate, nelle relazioni dei tavoli sinodali della nostra Diocesi, le registrazioni delle carenze e degli auspici in questi settori, come sono state apprezzate, auspicandone la continuità, le varie esperienze di formazione alla Dottrina Sociale della Chiesa - una già citata nel Filone precedente - e, non da meno, gli accompagnamenti circa il modello catecumenale dell'iniziazione cristiana.
- ✓ Il **FILONE ECCLESIALE**: qui si è registrato il massimo delle considerazioni e delle riflessioni, a volte soltanto critiche e, altre volte, anche propositive e creative. Di esperienze ne sono state citate poche, ma non sono mancate le indicazioni circa alcune consapevolezza da maturare ancora meglio. Tutti hanno auspicato 'l'unità nella Chiesa' nel rapporto Vescovo e preti, nel rapporto preti e laici, nel rapporto tra parrocchie, nella condivisione delle scelte pastorali, nella fedeltà ai cammini e alle indicazioni pastorali: la Chiesa unita e la Chiesa-comunione non sono soltanto pii auspici, ma desideri profondi e irrinunciabili per essere testimoni del Vangelo oggi. Forte è stata la sottolineatura di fare battaglia al 'clericalismo' negli Ordinati e

negli stessi Laici, quale opposizione a quell'atteggiamento di 'autoreferenzialità' non di rado diffuso dentro le mura della Chiesa. Proposte significative, che auspicano continuità e creatività, alla luce delle indicazioni dei tavoli sinodali svolti, sono:

1. L'incentivazione degli Organismi di partecipazione, quali reali spazi ecclesiali dove il proprio sacerdozio battesimale e ministeriale sia vissuto e favorito;
2. L'attenzione educativa e formativa alla Liturgia e ai suoi linguaggi comunicativi;
3. La rivisitazione del volto comunionale e missionario delle Parrocchie;
4. Gli incontri diocesani di formazione del laicato – ben proposti nella nostra realtà diocesana -, orientati alla sua crescita e alla sua corresponsabilità alla vita della Chiesa.

a. Qual è un'esperienza che vogliamo evidenziare e che può servire da stimolo e da spunto per le altre Chiese?

La fatica dell'esperienza sinodale è stata palese, soprattutto nel secondo anno del CS.

Nella nostra piccola realtà diocesana, ci sentiamo di dire che non c'è stata un'esperienza particolare che vogliamo evidenziare.

Ci sembra, invece, provvidenziale dire che il metodo della 'conversazione spirituale' è l'esperienza maggiormente e positivamente vissuta, che dobbiamo stimolare sempre di più, 'ad intra' e 'ad extra' della Chiesa. Il metodo della 'conversazione spirituale' non dovremmo perderlo: esso, infatti, ha dato modo non solo di incontrarsi tra credenti e, ugualmente, tra credenti e non o tra credenti e lontani o indifferenti, ma anche di dialogare con tutti per interpretare le ragioni spirituali di certe crisi interne e per capire le ragioni culturali della lontananza e per accogliere, non da meno, quegli inviti alla verifica ecclesiale o a certe conversioni pastorali cui tanti ci hanno rimandato.

Il metodo del Cammino sinodale ha avuto modo di costruire uno 'stile ecclesiale' grazie al quale la Chiesa può dare spazio e ascolto a tutti, convinti che lo Spirito di Dio parla nel cuore di tutti i battezzati, ed evitando quelle forme di autoreferenzialità o di clericalismo che, purtroppo, hanno continuato a dare l'idea piramidale della Chiesa. In un nostro tavolo sinodale emozionante è stata l'affermazione: "La Chiesa è di tutti. Noi siamo il popolo di Dio".

b. Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni? Elencate due aspetti rilevanti.

Al di là dei risvolti pastorali – che sappiamo non essere gli obiettivi centrali del Cammino sinodale - e alla luce delle riflessioni offerte nei tavoli sinodali e da tutto ciò che è stato vissuto in

chiave sinodale, pensiamo di offrire all'attenzione del Comitato nazionale due aspetti rilevanti che ci sono sembrati educativi.

1. **Il senso di Chiesa:** non è stata importante, per noi, la riflessione sulla crisi della fede nel nostro tempo, sebbene vi sia la consapevolezza della scristianizzazione e della secolarizzazione dilaganti.

Importante è stata, invece, la maturazione del nostro stare e camminare insieme come Popolo di Dio. Il tema paradigmatico dell'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi – *Comunione, Partecipazione e Missione* – ha promosso una consapevolezza maggiore della responsabilità dell'unità e della comunione. E tale tema indica non solo i contenuti del Sinodo, ma anche un modello pastorale di conversione ecclesiale. Certo, il cammino è ancora arduo e necessita di coraggio e di profezia nel cuore di tutti - vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici, tutti i battezzati -, ma sono gli albori di una nuova primavera.

E accanto a questa maturanda consapevolezza, un aspetto rilevante è la tensione verso una Chiesa affatto 'rigida', ma aperta ed accogliente, affatto 'arroccata', ancorata al Vangelo e serva di un'umanità ferita e fragile.

2. **Il discernimento comunitario:** è un'alba di auspicio il discernimento comunitario. Non è affatto un desiderio di un errato democraticismo, ma la necessità di iniziare a convincerci che il discernimento è il frutto dell'ascolto dello Spirito di Dio nel cuore non solo di tutti i battezzati, ma anche della percezione di quei 'semina Verbi' che Dio sparge nel cuore di tutti. Discernimento non vuol dire decidere da soli, ma vuol dire decidere necessariamente perché si è ascoltato insieme lo Spirito del Signore.

E discernimento vuol dire stile di ascolto, di dialogo, di adorazione, di preghiera, per capire, verificarci e dirci se *“noi, come comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità, e se siamo disposti all'avventura del cammino senza avere timore delle incognite. Discernimento comunitario è un processo di guarigione del nostro essere Chiesa”* (Papa Francesco).

C. RACCOGLIERE. La raccolta e la valorizzazione di ciò che si è svolto in questi due anni. Che cosa potremmo ancora raccogliere?

Qui non vogliamo dilungarci, ma scegliamo di essere semplicemente descrittivi sulle cose raccolte e, parimenti, sulla valorizzazione delle cose emerse.

Circa le cose raccolte le ricchezze sono tante e, riprendendole dalla relazione del primo anno insieme alle sottolineature di questo secondo anno della fase narrativa, ci sentiamo di elencare le seguenti ricchezze pastorali:

- **Partire e ritornare alla Parola di Dio**
- **La conversione missionaria della Parrocchia**
- **La formazione del Presbitero in una Chiesa ministeriale e in un mondo che cambia**
- **La corresponsabilità dei laici e la loro ministerialità nella Chiesa e nel mondo**
- **La rilettura evangelica del rapporto Chiesa-Mondo**
- **La Chiesa-comunione e lo stile sinodale**
- **L'educazione al discernimento comunitario**
- **La formazione in tutte le sue dimensioni (biblica, spirituale, catechetica, teologica, liturgica, pastorale, comunicativa) per favorire la mediazione dei linguaggi comunicativi finalizzati all'evangelizzazione.**

Il lavoro del CS, sebbene a volte faticoso nel suo evolversi e lento nella sua consapevolezza, è ormai iniziato. La domanda che si cela tra le righe delle ricchezze pastorali è che una priorità va, comunque, sottolineata. Noi riteniamo umilmente che il frutto del nostro cammino sinodale diocesano, rapportato con quanto emerso finora a livello nazionale ed europeo, sia in simbiosi, segno che lo Spirito di Dio sta parlando univocamente e sta favorendo sensibilità comuni. E che, pertanto, di materiale per orientamenti pastorali ve ne sia già tanto.

Non è il momento ora di fare scelte – la fase profetica risolverà questo desiderio -. È il momento di guardarci in faccia e chiederci chi dovrà portare avanti questi orizzonti se i cristiani diminuiscono e le nostre comunità, non di rado, non hanno operatori pastorali che raggiungano gli orizzonti indicati.

Preoccuparci di raccogliere ancora ulteriori spunti o suggerimenti pastorali, forse produrrebbe delusione e ulteriore lentezza. Riteniamo, al contrario, che sia giunto il tempo di raccogliere le forze

e capire come favorire quel processo di formazione affinché il mondo della Chiesa e la terra degli uomini abbiano i missionari necessari che annuncino, testimonino e incarnino il Vangelo di Gesù.

La questione formativa sembrerebbe essere la questione più rilevante: prima di ‘ANDARE’ nel mondo, forse occorrerebbe ‘GENERARE’ cristiani e spendere per questo obiettivo forze e creatività.

D. SUGGERIMENTI PER LA TAPPA SAPIENZIALE

A conclusione della nostra Relazione diocesana, riteniamo focalizzare particolarmente, per un suggerimento da noi ritenuto generativo, la novità dello stile sinodale e di favorirne la continuità. Lo stile e la scelta dell’ascolto del ‘sensus fidei fidelium’ è risultata positivamente una ricchezza sapienziale, su cui auspichiamo feconda perseveranza.

L’Equipe sinodale della Diocesi di Cassano allo Jonio